

08 06

Anno I, numero 08 dicembre 2006
Autorizzazione Tribunale di Venezia n. 17 R.S. del 26/05/2006
direttore responsabile: Roberto Ellero
Mensile edito dal Comune di Venezia | Centro Culturale Candiani
redazione e amministrazione: Centro Culturale Candiani, P.le Candiani, 7
30174 Venezia Mestre | T. 041 2386111 | F. 041 2386112
http://www.comune.venezia.it/candiani | candiani@comune.venezia.it
direttore: Roberto Ellero | redazione: Elisabetta Da Lio
hanno collaborato a questo numero: Roberta Biagiarelli, Michele Boato, Donatella Boldrin, Guido Cerasuolo, Iacopo Fasolo, Stefano Ferrio, Roberto Ferrucci, Pier Giacomo Cirella, Anna Maria Da Sois, Claudio Donà, Arianna Doria, Cristina Morello, Philip Rylands, Michele Zaggia, Roberto Zemignan
progetto grafico: Studio Lanza | stampa: Firma

dicembre

A POCO MENO DI UN ANNO DALL'AVVIO DEL NUOVO CORSO, il Candiani guarda con più fiducia al suo futuro, consapevole di aver guadagnato nel frattempo consensi e visibilità grazie ad un robusto arricchimento dell'offerta culturale cittadina: esattamente quel che era lecito attendersi dalle molte iniziative messe in cantiere, tutte con il concorso determinante dei numerosi altri soggetti culturali disposti a scommettere sulle sue potenzialità. Inutile star qui ad elencarle, le cose fatte. Meglio riflettere su quelle ancora da fare, che non sono poche. Perché consensi e visibilità vanno naturalmente confermati sul campo, giorno dopo giorno, e perché il rilancio del Candiani non può consistere soltanto nella pur necessaria attivazione di un calendario qualificato. Rinsaldare le posizioni e avanzare: perdonateci il linguaggio militaresco, che peraltro culturalmente non ci appartiene, ma il concetto è quello. Due o tre cose da fare, dunque, la prima delle quali ha a che vedere con la bonifica sociale del piano terra e più in generale con l'uso (o meglio, attualmente non uso) delle parti contigue (piazzale, arena, giardino retrostante). Affinché il Candiani sia sempre più vissuto e partecipato dalla cittadinanza occorre dare un senso a quegli spazi, integrarli nel tessuto cittadino, farli diventare luoghi della quotidianità, abbattendo perciò quella cesura immateriale ma ben visibile, quasi una terra di nessuno, che sta fra la città e il centro. Come? Riaprendo e riqualficando il bar, che dovrà allinearsi ai bioritmi del centro pur mantenendo forme private di gestione, e analogamente cercando di mettere a "profitto sociale" (e possibilmente anche a reddito) tutti gli altri locali coperti e scoperti del piano terra, attualmente sottoutilizzati o utilizzati impropriamente. In parte collegato al primo obiettivo (la bonifica), il secondo, mirante a riequilibrare il divario oggi esistente fra i costi del Candiani e i suoi ricavi. Diciamo divario ma dovremmo dire abisso: in colonna spese un paio di milioni di euro, in colonna entrate qualche decina di migliaia. Se la cultura costa, l'incultura costa di più, ricorda sempre l'amico Scaparro, che avremo il piacere di ospitare in dicembre al Candiani, ma la massima non autorizza le voragini: cercheremo perciò di cominciare a porvi rimedio (mediante nuove tariffazioni d'uso, la già citata messa a reddito di singoli comparti, limitazioni di spesa ecc.). Terzo ed ultimo, il ruolo del Candiani sulla scena nazionale e internazionale perché la crescita complessiva di Mestre esige oggi un suo nuovo protagonismo. E qui, se possibile, il discorso è destinato a farsi ancora più complesso. Per il momento ci limitiamo a postularlo. Una cosa per volta.

Roberto Ellero

NEWS [S] CANDIANI



UNA PREGHIERA PER CHERNOBYL

Quando nell'estate del 2003 su suggerimento di un mio amico lessi il libro di Svetlana Aleksievic *Preghiera per Chernobyl*, che diventò di lì ad un anno lo spettacolo *Reportage Chernobyl*, era lontana l'idea del ventennale del più grande disastro tecnologico del Ventesimo secolo (1986-2006). Ora che questo anno sta per finire, vorrei fermarlo, perché ci ricordiamo degli stermini di persone e facciamo memoria solo in occasioni speciali. Sembriamo avere una macabra vocazione agli anniversari. Invece quei luoghi, intendo dire i territori ucraini e bielorusi, principalmente interessati dalla nube radioattiva e l'umanità che continua ad abitare in quelle città e villaggi, hanno bisogno del nostro pensiero in modo costante e non parlo solo di necessità primarie, ma anche di sguardi, solidarietà, poesia, prospettive, per non abbandonare questo pianeta sulla minacciosa strada del rilancio della politica nucleare, considerata ancora da molti un'energia alternativa e a basso costo, senza voler vedere gli effetti collaterali, per usare un termine politico-miliare. Perché Chernobyl è come una guerra, non ne ha la forma, ma la sostanza. La radioattività è invisibile e lenta, ma uccide allo stesso modo delle pallottole o delle bombe "intelligenti". Nessuno di noi sa ad oggi con precisione quali sono gli effetti della radioattività e peggio ancora quali saranno negli

anni a venire, la dubbia sopravvivenza di 2.000.000 di persone contaminate, di cui 800.000 bambini che vivono oggi in territorio bielorusso, un pezzo di terra avvelenata grande come tutta l'Irlanda. Con il mio lavoro teatrale cerco di informare e di emozionare il pubblico per farlo riflettere ed indignare, per indurlo a fare qualcosa nelle sue politiche dei consumi e di risparmio energetico di tutti i giorni, e pressione sui governi democratici, per essere ascoltati, convinta che ciascuno di noi può, in piccolo, esercitare una educazione alla sopravvivenza del genere umano, per salvare il futuro dei nostri figli, quello degli altri e rendere onore, se non più giustizia, al sacrificio dei morti passati e futuri per causa di Chernobyl.

Roberta Biagiarelli

venerdì 15 dicembre, ore 21.00

REPORTAGE CHERNOBYL

L'atomo e la vanga. La scienza e la terra

con Roberta Biagiarelli e con la partecipazione straordinaria in video di Roberto Herlitzka

di Roberta Biagiarelli e Simona Gonella

Le testimonianze sono tratte da *Preghiera per Chernobyl* di Svetlana Aleksievic - edizioni e/o

Simona Gonella *regia*

Giacomo Verde *regia video e realizzazione*

auditorium quarto piano

ingresso: intero 7 euro - ridotto 5 euro

(Candiani Card, CinemaPiù, studenti, anziani over 60)

1 Editoriale / Reportage Chernobyl 2 La fabbrica della cultura / Collezione Peggy Guggenheim 3 Eventi / Jazz Groove 4 Eventi / Russia! Russia! Russia! / Il centro del mondo / Effetto Laguna 5 Scaffale aperto / Incontri con gli autori / Nel buco nero dei sentimenti, fra amici... 6 Videoteca / Per L'Africa / L'Arca dei Videoclip 7 Videoteca / Nei labirinti del desiderio. Il cinema di Pedro Almodóvar / Lo Schermo danzato 8 Agenda / 44° Premio Amelia a Maurizio Scaparro

LA FABBRICA DELLA CULTURA >> INCONTRI CON LE ISTITUZIONI



COLLEZIONE PEGGY GUGGENHEIM: L'ARTE MODERNA AL SERVIZIO DELLA CONTEMPORANEITÀ

Peggy Guggenheim (1898-1979) diceva che era suo dovere proteggere l'arte del suo tempo. A questa vocazione e alla creazione del museo di Venezia, che porta il suo nome, Peggy dedicò buona parte della vita. Nata a New York, grande viaggiatrice, Peggy si sposta in Europa, da Parigi a Londra prima della Seconda Guerra Mondiale, ma è in laguna che decide di stabilirsi nel '47 e due anni dopo acquista Palazzo Venier dei Leoni. Nel '48 la sua collezione di opere delle avanguardie storiche del XX secolo è esposta alla Biennale di Venezia, che le offre come spazio espositivo il Padiglione greco. Attraverso le opere raccolte con passione e tenacia dalla collezionista, la città scopre per la prima volta artisti come Jackson Pollock, Mark Rothko, Robert Motherwell. A partire dalla mostra di scultura del '49, Peggy apre la sua casa-museo ai visitatori, anticipando quella che è oggi la missione della Collezione Peggy Guggenheim: preservare e diffondere la conoscenza dell'arte europea e americana della prima metà del XX secolo. Oggi il museo, che ospita la più importante collezione d'arte moderna in Italia, accoglie oltre 350.000 visitatori l'anno.

PEGGY E VENEZIA UN FERTILE SODALIZIO: IERI E OGGI

A cura di Collezione Peggy Guggenheim

martedì 12 dicembre, ore 17.30

La Collezione Peggy Guggenheim: da una collezione privata a una fondazione internazionale

Philip Rylands e Luca Massimo Barbero dialogano sulla natura internazionale della Fondazione, i legami della Collezione Peggy Guggenheim con il territorio veneto e italiano e anticipano le novità della programmazione espositiva del 2007.

giovedì 14 dicembre, ore 17.30

Peggy Guggenheim, una vita per l'arte

Philip Rylands racconta attraverso la storia, gli aneddoti, le immagini la vita della collezionista e mecenate americana. Durante l'incontro sarà proiettato un documentario sulla vita di Peggy a Venezia.

giovedì 21 dicembre, ore 17.30

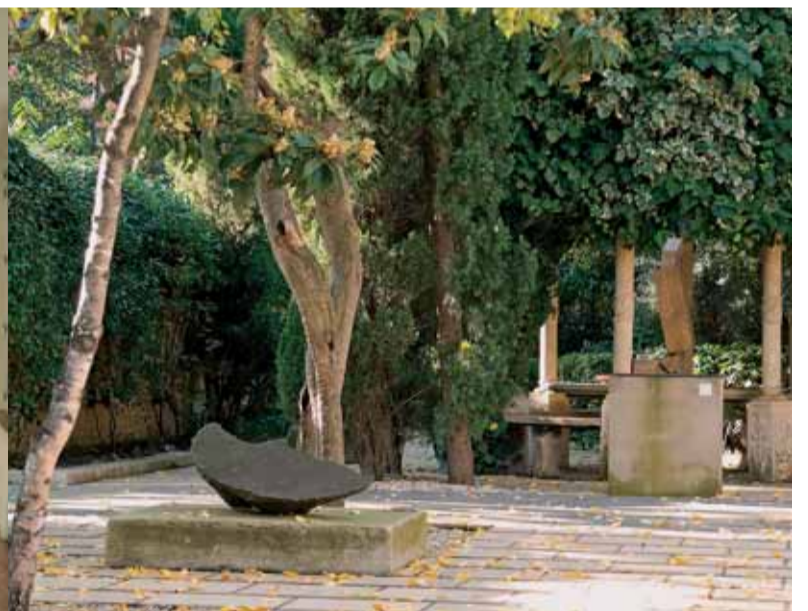
Il museo e i suoi pubblici: formazione, membership ed eventi speciali

Elena Minarelli e Martina Pizzul Chiggiato presentano le attività del 2007 per le scuole, le famiglie e i soci del museo

sala conferenze quarto piano
ingresso libero

La Collezione Peggy Guggenheim è la sede italiana della Fondazione Solomon R. Guggenheim, fondata a New York nel 1937 per volontà di Solomon (zio di Peggy), collezionista di pittura astratta e membro di una famiglia diventata ricchissima grazie alle miniere di rame. Due anni dopo Solomon apre un proprio museo che diventa, nel 1959 il Museo Solomon R. Guggenheim nel famoso edificio-icona di Frank Lloyd Wright sulla Fifth Avenue a New York. Nel 1969 Peggy Guggenheim, figlia di Benjamin (la cui notorietà è dovuta alla morte sul transatlantico Titanic), decide di donare la sua collezione alla Fondazione a patto che questa rimanga stabilmente a Venezia. La morte di Peggy nel 1979 getta le basi dell'assetto internazionale della Fondazione che conta ora cinque sedi; oltre a New York e Venezia, il Guggenheim Museum Bilbao, il Deutsche Guggenheim a Berlino, e poi del 2005 il Guggenheim-Hermitage Las Vegas. I tre incontri presso il Centro Culturale Candiani sono l'occasione per presentare e approfondire la storia e la missione della Fondazione, dei suoi protagonisti dagli esordi a oggi. In particolare, saranno presentati il programma espositivo della Collezione Peggy Guggenheim per il 2007, anno che si prospetta ricco di sorprese e appuntamenti, le attività dei diversi livelli associativi e della didattica. Proprio quest'ultima è lo strumento che meglio interpreta la missione del museo nel voler divulgare la contemporaneità dell'arte moderna e rafforzare i legami della Collezione con il territorio di riferimento.

Philip Rylands



LA COLLEZIONE PEGGY GUGGENHEIM

La Collezione Peggy Guggenheim è un museo di arte moderna del XX secolo creato dall'ereditiera americana Peggy Guggenheim (1898-1979).

Peggy Guggenheim acquisì la maggior parte delle opere che fanno parte della collezione tra il 1938 e il 1947, in Europa e a New York. Nel 1942 aprì la galleria-museo Art of This Century a New York, dove espose la propria collezione di arte dell'avanguardia europea e organizzò mostre dedicate a giovani artisti americani, quali Robert Motherwell, William Baziotes, Clyfford Still e Jackson Pollock.

Nel 1948 la collezione fu esposta per la prima volta in Europa alla Biennale di Venezia. Fu allora che Peggy Guggenheim acquistò Palazzo Venier dei Leoni, un palazzo incompiuto del XVIII secolo sul Canal Grande dove avrebbe vissuto per trent'anni e che è sede oggi del suo museo. La collezione, raccolta grazie ai consigli di artisti e critici d'arte quali Marcel Duchamp, Herbert Read, André Breton, Max

Ernst, il secondo marito di Peggy, è una delle più importanti nel suo genere a livello mondiale. Nel 1976 Peggy Guggenheim donò il palazzo e la collezione alla Fondazione Solomon R. Guggenheim di New York che gestisce anche il Museo Solomon R. Guggenheim (New York), il Guggenheim Museum Bilbao, il Deutsche Guggenheim Berlin (congiuntamente a Deutsche Bank), il Guggenheim Hermitage Museum (Las Vegas).

La Collezione Peggy Guggenheim vanta un'importante selezione di opere del Cubismo (Picasso, Braque, Léger), dell'astrattismo europeo (Mondrian, Kandinsky, Delaunay, Arp, Malevich), del Surrealismo (Miró, Ernst, Dalí, Magritte, Tanguy), e dell'Espressionismo astratto americano (Pollock, Gorky, Rothko). Nel Giardino di Sculture Nasher sono esposte opere della Collezione di Patsy R. e Raymond D. Nasher di Dallas, Texas (Shapiro, Rückriem), nonché della Fondazione Guggenheim (Giacometti, Duchamp-Villon, Moore,

Caro). I Capolavori della Collezione Gianni Mattioli (un prestito a lungo termine) include dipinti dei Futuristi italiani e alcuni dei primi lavori di Morandi.

Il museo organizza inoltre mostre temporanee di arte moderna. Nella nuova ala si trovano sia il Museum Shop che il Museum Café.

Collezione Peggy Guggenheim

Palazzo Venier dei Leoni
70 Dorsoduro - 30123 Venezia
tel. +39 041 2405411 - fax +39 041 5206885
e-mail: info@guggenheim-venice.it
www.guggenheim-venice.it

Orario d'apertura: 10.00-18.00.
Chiuso il martedì e il 25 e 26 Dicembre 2006
Ingresso: euro 10; euro 8 oltre i 65 anni;
euro 5 studenti; gratuito 0-12 anni
Servizi:
Museum Shop, Museum Café, Audioguide.



IMPROBABILI CONTEMPORANEITÀ, ATMOSFERE CLASSICHE E TRADIZIONI AFROAMERICANE

Non c'è due senza tre, si dice. Con questo terzo ciclo diventano in tutto nove i concerti presentati quest'anno da Caligola nell'auditorium del Centro Culturale Candiani. *Jazz Groove* continua quindi, e cresce: quale migliore premessa per affrontare un 2007 che ci vedrà ancora protagonisti di un'impresa impegnativa ma gratificante! Speriamo che in questa nuova esaltante avventura ci sia ancora vicino il pubblico, capace sin qui di ripagare nel migliore dei modi gli sforzi profusi, con risultati di gran lunga superiori alle più ottimistiche aspettative. Si sono registrati infatti ben tre "tutto esaurito" Saluzzi, Magoni-Spinetti e *La terra della mia anima*; e numeri lusinghieri anche per il duo Giunga-Mirabassi, il progetto etnico *Shan Qi* e per *Nordest* di Carlotto. Sono quindi più o meno un migliaio le presenze registrate per i primi sei spettacoli di *Jazz Groove*: un gran bel risultato, non c'è che dire! La speranza, non tanto segreta, è che anche questo terzo ciclo confermi il trend positivo, ma soprattutto che la continua frequentazione della confortevole sala da concerti mestrina riesca a creare un pubblico di fedeli appassionati, disposto a seguirci anche quando le proposte saranno più impegnative.

JAZZ GROOVE

in collaborazione con Circolo Culturale Caligola

lunedì 4 dicembre, ore 21.00

Improbabile Quartet

Le forme del fiato

Tiziano Scarpa voce recitante

Massimo Donà tromba

Francesco Bearzatti sax tenore

Davide Ragazzoni batteria ed elettronica

mercoledì 13 dicembre, ore 21.00

De Paula & Bosso duo

Jazz & Samba

Fabrizio Bosso tromba

Irio De Paula chitarra

martedì 19 dicembre, ore 21.00

The New Fellowship Ministries

Gospel & Spiritual

Ananias "Markey" Montague tastiere e voce

Audrey J. Chubb, Terrance J. Smith,

Darinda D. Westbrook, Leslie D. Washington voci

auditorium quarto piano

ingresso: intero 10 euro - ridotto 8 euro (giovani under 18 -

studenti under 25 - Candiani Card - CinemaPiù)

giovani a teatro con 2,50 euro - Fondazione di Venezia

(www.giovaniateatro.it - numero verde 800.831.606)

È una sorta di cammino a ritroso nel tempo quello proposto per dicembre. Si parte infatti dall'"improbabile" contemporaneità de *Le forme del fiato* del trombettista-filosofo Massimo Donà e dello scrittore Tiziano Scarpa (con l'importante presenza di Francesco Bearzatti, fra i più quotati sassofonisti dell'attuale scena jazzistica europea), per passare alle atmosfere più classiche, ma non meno avvincenti e raffinate, dell'originale duo formato dal celebre chitarrista brasiliano Irio De Paula e dal giovane trombettista Fabrizio Bosso, ormai molto più che un jazzista emergente.

Si finirà con una salutare immersione nella più genuina tradizione afro-americana, grazie al contagioso gospel del quintetto di Markey Montague, proveniente da Atlanta. Un concerto, il loro, che porterà al Candiani - ne siamo certi - un pubblico eterogeneo e festoso. Sarà questa anche l'occasione per fare alla città, da parte di tutto lo staff di *Jazz Groove*, i più sinceri auguri di Buon Natale e Sereno Anno Nuovo!

Claudio Donà

LE FORME DEL FIATO (Improbabile Quartet)

Si tratta di un progetto che nasce dalla convinzione secondo cui nessun fruitore artistico dovrebbe più ignorare quello che potremmo tranquillamente definire il destino 'comune' dei linguaggi artistici. Ne sono stati testimoni buona parte delle più significative realizzazioni della creatività artistica del Novecento. Ma anche il Ventunesimo secolo sta cavalcando con sempre maggior radicalità la medesima convinzione. Dall'utopia wagneriana dell'opera d'arte totale alle performance multimediali sempre più frequentate e sperimentate da musicisti, poeti, pittori, ballerini ed attori del nostro tempo, il senso di una ben precisa destinazione appare sempre più evidente. Ormai, non si tratta più di stile, di tecnica, ovvero di ricerche mono-linguistiche per definizione "intraducibili", anche se non poche sono, ancora oggi, le resistenze a tale indirizzo.

In questa occasione, dunque, a mostrarsi decisi sostenitori di tale sfida sono uno scrittore, Tiziano Scarpa, e un trombettista-filosofo, Massimo Donà. Il primo con la propria voce, e il secondo con il proprio strumento a fiato, coadiuvato da due musicisti di grande qualità, da qualche tempo anche elementi del suo quintetto: Davide Ragazzoni e Francesco Bearzatti (rispettivamente alla batteria e al sax).

Insieme, Donà e Scarpa intendono ricondurre l'espressione artistica al suo 'motivo' originario; ovvero, al suo essere da sempre espressione di un ritmo e di un suono che nulla e nessuno potrebbero mai sognarsi di mettere a tacere. O, potremmo anche dire, al fiato di una voce che disegna incessante le proprie fantasie, libera dai vincoli semantici che ogni nostro gesto dovrebbe peraltro poter sempre anche riconoscere.

Insomma, il concerto che qui viene proposto potrebbe costituire l'inizio di una nuova avventura, sia per Donà che per Scarpa. Un viaggio tra le luci e le ombre di una pratica (qual è appunto quella musicale) che è di

sicuro tra le più antiche.

Da sempre, d'altro canto, gli umani interagiscono segnando un ritmo. Da sempre il fiato dice il loro modo d'accordarsi all'esistente. Già per i Greci, infatti, la *psiche* non avrebbe mai potuto manifestarsi se non nel *thymos*. Ovvero, nel fiato e nelle sue infinite dinamiche; le stesse che dicono di noi assai più di quanto potrebbero mai fare tutte le nostre comunque possibili esplicazioni discorsive.

È vero: il fiato ha infiniti volti; da un lato è quello che si cristallizza nella pienezza del significato, ma nello stesso tempo è sempre anche quello che vola via sfumando, sino a confondersi con l'aria che respiriamo. Il fiato che assumiamo, quello della *physis* (natura), oppure il fiato che espelliamo, riconsegnando al mondo intero il dono gratuito che ci ha consentito di respirare. Il fiato, dunque, è "spirito"; è l'indeterminatezza stessa di un "lo" che d'altro canto, mai potrebbe altrimenti comunicare col mondo.

Un concerto in cui le scorribande discorsive di Scarpa dovranno procedere in accordo con le improvvisazioni strumentali dei tre jazzisti. Sì da dar vita, tutti insieme, ad un unico coro: un vero e proprio inno all'"incomprensibile..." il quale non sta affatto oltre la volta celeste, in una sorta di mondo iperuranico, curiosamente analogo a quello cantato più volte da Platone. Ma piuttosto negli abissi che ci costituiscono dal fondo della nostra anima e continuano incessantemente a pro-vocarci, instancabili, dovunque ci si imbatte in un'altra esistenza.

DE PAULA & BOSSO DUO

Timbricamente insolito, geograficamente una scommessa, eppure ormai consolidato. Il duo formato da Irio De Paula, chitarre, e Fabrizio Bosso, tromba, colpisce per inventiva e logica strutturale, per sentimento e lirismo, ma soprattutto per la capacità di raccogliere tutto ciò che la storia e lo studio ha messo a loro disposizione.

I due musicisti - che potrebbero



esser padre e figlio - si sono incontrati casualmente, dando vita ad un album, *Once I Loved* (2003, Philology) che restituisce la magia del jazz. Prima i due non si conoscevano, subito dopo si sono amati.

Irio De Paula adora Bosso. Dal vivo, ancor più che in studio, lo sostiene armonicamente e ritmicamente, con quel suo piglio tutto brasiliano. Nell'alternarsi continuo tra cadenze popolari - di matrice sudamericana - ed approccio jazzistico, il duo sviluppa una ricerca musicale sofisticata, senza mai cadere nella trappola del manierismo, che spesso accompagna chi si prodiga al di fuori del proprio genere.

Il repertorio si risolve tra riletture originali di standard del jazz e musica popolare brasiliana di maestri come Carlos Jobim o Marcos Valle. Ma viene lasciato molto spazio, naturalmente, anche all'improvvisazione ed all'interpretazione istantanea. De Paula e Bosso hanno registrato insieme anche un altro disco, *Four For Jazz* (2004, Philology), realizzato in quartetto con Massimo Moriconi e Massimo Manzi.

ANANIAS "MARKEY" MONTAGUE & THE NEW FELLOWSHIP MINISTRIES

Il gruppo è stato creato nel 1998 da Ananias "Markey" Montague ed è formato oggi da cinque elementi, in linea con le più tradizionali formazioni gospel contemporanee. Il leader proviene da una famiglia di profonde tradizioni religiose, e deve alla madre i primi rudimenti musicali basati sugli inni della Chiesa Battista.

Partecipando ai maggiori eventi gospel di città come Atlanta, Chicago, Detroit e Indianapolis, i New Fellowship Ministries hanno creato un proprio stile originale, che include combinazioni di sonorità urbane e rurali, sia contemporanee che più tradizionali.

È significativo da questo punto di vista il contatto con alcune delle più promettenti realtà del gospel americano, gruppi emergenti come quello di Kirk Franklin, promotore del Nu Nation Project.

I New Fellowship Ministries si sono imposti all'attenzione del pubblico per la loro naturale spontaneità e per la non comune capacità di raggiungere e coinvolgere ogni genere di ascoltatore.

Giunto con questo al suo terzo tour europeo, il gruppo di Markey Montague propone la sua ultima produzione discografica, *Honey* (Saar Records), pubblicata nel dicembre 2001, accompagnando il pubblico in un viaggio ideale tra sud e nord degli Stati Uniti, dalle più tipiche sonorità, quasi acustiche, dei vecchi spirituals fino alle calde ed avvincenti atmosfere soul del gospel contemporaneo.

In questo tour i New Fellowship Ministries si propongono in formazione ridotta, dal sapore marcatamente cameristico, più duttile ed adatta quindi ai piccoli spazi. Si tratta di quattro voci soliste femminili supportate dalle tastiere del leader, Markey Montague, che è a sua volta un ottimo cantante.



EVENTI >> RUSSIA! RUSSIA! RUSSIA!



NELLA GALASSIA DI TUTTE LE RUSSIE

Gettare uno sguardo sull'universo russo non è impresa di poco conto se si considera più da vicino il paese oggetto delle nostre attenzioni.

L'attuale Russia, ufficialmente denominata Federazione Russa e chiamata anche Rossja, è lo stato più esteso al mondo, con un territorio che abbraccia ben due continenti, Europa ed Asia. La sua cultura, la sua storia e le sue tradizioni affondano le radici in un humus particolarmente fecondo e variegato i cui nomi e personalità sono noti al pubblico occidentale e senza tralasciare i continui fermenti ed echi che ci giungono anche dalle repubbliche più lontane.

Per celebrare degnamente la sua pluridecennale esistenza l'Associazione Culturale Italo Russa del Veneto sta dando vita ad un nuovo percorso attraverso alcuni temi salienti della poesia, dell'arte, della storia e del cinema, dedicati in modo particolare ad avvicinare un pubblico sempre più vasto, solleticandone la curiosità, e promuovendo un dialogo fruttuoso tra realtà diverse ma non distanti. Partendo dal passato, per arrivare ad ambiti più recenti, le tematiche che sono di oggi rispecchiano le nuove esigenze culturali e proseguono, attualizzandolo, il discorso originario da cui è nata l'Associazione alla fine della Seconda Guerra Mondiale, creata per riannodare quei rapporti tra gli stati che il conflitto aveva totalmente interrotto.

LA GALASSIA RUSSIA

a cura dell'Associazione Culturale Italo Russa del Veneto nel 60° anniversario

venerdì 1 dicembre ore 18.00

Il manifesto di propaganda sovietica dalla Rivoluzione alla Seconda Guerra Mondiale

Marta Vanin (Università Ca' Foscari di Venezia)
auditorium quarto piano - ingresso libero

martedì 5 dicembre

ore 18.00
presentazione del libro di Aldo Ferrari
(Università Ca' Foscari di Venezia)

Il Caucaso. Popoli e conflitti di una frontiera europea
(Edizioni Lavoro, 2006)

partecipa all'incontro Gianfranco Giraudo (Università Ca' Foscari di Venezia)

sala seminariale primo piano - ingresso libero

ore 21.00

Insalata Russa (Okno V Parizh, Russia/Francia, 1994)

regia di Jurij Mamin
sala seminariale primo piano - ingresso libero

giovedì 7 dicembre ore 21.00

Il prigioniero del Caucaso (Kavkazskij plennik, Russia/Kazakhstan, 1996)

regia di Sergej Bodrov
sala seminariale primo piano - ingresso libero

martedì 12 dicembre

ore 18.00
Michail Vrubel': colore, sogno, realtà. Una personalità nell'arte russa dell'età d'argento
Ksenija Konstantynenko (Università Ca' Foscari di Venezia)
sala seminariale primo piano - ingresso libero

ore 21.00

Sole ingannatore (Utomlyonnye solntsem, Russia/Francia, 1994)

regia di Nikita Michalkov
sala seminariale primo piano - ingresso libero

giovedì 14 dicembre, ore 21.00

Arca russa (Russkij kovcheg, Russia/Germania, 2002)

regia di Aleksandr Sokurov
sala seminariale primo piano - ingresso libero

La storica associazione Italo Russa del Veneto, un tempo denominata Italia-Urss, ha mantenuto sempre viva non solo la possibilità, ma l'opportunità e vorremmo dire anche la necessità di creare contatti in tutti gli ambiti culturali per arricchirli e per trovare quanto di più utile c'è nelle altre culture. Le iniziative programmate si sono svolte a partire da ottobre per culminare a dicembre proprio al Centro Culturale Candiani. Con *La Galassia Russia* affronteremo altri aspetti della cultura e della storia non solo russa, ma anche dei paesi dello spazio ex-sovietico. Nel primo incontro Marta Vanin illustrerà la storia del manifesto politico sovietico dalla Rivoluzione d'Ottobre alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale. Attraverso la visione dei più belli e significativi manifesti di quel periodo, vedremo come questo strumento della propaganda e opera d'arte rispondeva allo svolgersi degli eventi. Conosceremo poi il Caucaso, zona di grande fascino a noi conosciuta solo per i gravi conflitti che la travagliano: verrà presentato il libro *Il Caucaso. Popoli e conflitti di una frontiera europea* alla presenza dell'autore Aldo Ferrari e con la partecipazione di Gianfranco Giraudo. L'autore parlerà di questi conflitti, ma anche dell'antico patrimonio storico e culturale della regione. Parleremo ancora d'arte. Ksenija Konstantynenko presenterà la vita e le opere di Michail Vrubel', uno dei pittori del simbolismo russo più conosciuti, più affascinanti e meno compresi. Un personaggio dalla vita tormentata alla ricerca del colore tra pietre preziose e il mosaico bizantino, tra il Bellini e il Tintoretto. Infine non si poteva dimenticare la cinematografia, con una serie di quattro film quasi tutti degli anni Novanta. Nelle quattro pellicole in programma vedremo come alcuni dei più noti registi russi hanno vissuto il passaggio dall'Unione Sovietica alla Russia e come hanno affrontato alcuni temi tradizionali per la cultura russa: il Caucaso ieri e oggi in *Il prigioniero del Caucaso*, basato su un racconto di Tolstoj ma ambientato nella Cecenia in guerra; il rapporto con il proprio passato vicino e lontano (quello staliniano con *Sole ingannatore*) e con l'Europa (*Arca russa*, *Insalata russa*).

Anna Maria Da Sois

IL CENTRO DEL MONDO

Nel corso del convegno *Il centro ovunque, dissoluzione del senso nell'età della globalizzazione*, organizzato dalla Associazione Culturale Nemus lo scorso aprile al Centro Culturale Candiani, sono emersi i seguenti interrogativi: dove sta, oggi, nell'età della globalizzazione, il centro del mondo? Dove bisogna risiedere per dire di vivere al centro degli eventi e delle decisioni che contano? O forse invece non viviamo distribuiti su di un'immensa rete planetaria, le cui infinite interconnessioni rendono del tutto superfluo stabilire quale sia il centro?

Il centro ovunque è una metafora portentosa che attraversa l'intera storia del pensiero occidentale per ripresentarsi oggi, come possibile chiave di interpretazione di un'epoca sicuramente travagliata, ma forse alla ricerca di nuove sicurezze e di nuove consolazioni. *Il centro ovunque* racconta quindi di una civiltà che ha conquistato dimensioni di libertà sino a ieri inimmaginabili, ma che al contempo ha disseminato il pianeta di sterminate periferie in cui consumare dosi sempre più massicce di angoscia e di paranoia. Ciò che si è perduto, si sa, è un mondo fatto di gerarchie di valori e di rispetto per tutto ciò che esibiva "profondità".

Le ultime invasioni barbariche hanno cancellato la capacità di cogliere lo spessore degli eventi e il senso della storia. Dobbiamo forse insistere nel rimpiangere tali perdite, o non dobbiamo invece accogliere il nuovo che avanza comunque sotto il segno della speranza piuttosto che sotto quello della minaccia?

Ebbene, a distanza di qualche mese, l'Associazione Culturale Nemus ripropone lo stesso tema, arricchito però dai risultati del convegno e in forma diversa, con la *Rivista orale di filosofia, arti e scienze*.

La *Rivista orale di filosofia, arti e scienze* è nata con il programma di restituire spazio sociale a questa pratica diretta di comunicazione impegnata nella circostanza di una testualità anche teatrale.

Ogni numero è formato da inediti materiali verbali, visivi e musicali, collegati in modo da offrire un nuovo approccio comunicativo immediato e sperimentale alle problematiche che contraddistinguono i principali aspetti della creatività contemporanea. Nasce come spazio aperto, luogo di dialogo, di produzione e di libera fruizione della cultura odierna.

In questo numero intervengono: Sandra Caroli, Paolo Cecchi, Maria Teresa Crisigiovanni, Mario D'Avino, Vanni Floreani, Giuseppe Indelicato, Alberto Madricardo, Laura Soave, Alberto Tacco, Toni Toniato, Michele Zaggia, Ruggero Zanin.

Michele Zaggia

martedì 5 dicembre, ore 21.00

Nemus rivista orale di filosofia, arti e scienze presenta

Il centro ovunque, dissoluzione del senso nell'età della globalizzazione

a cura di Nemus Associazione Culturale
auditorium quarto piano - ingresso libero

EFFETTO LAGUNA

Mostra naturalistico - didattica
dal 9 al 16 dicembre

sabato 9 dicembre, ore 16.00

Inaugurazione della mostra con una presentazione-dibattito a cura di Michele Boato, direttore dell'Ecoistituto del Veneto, con il geologo Roberto Lovat, progettista del plastico, e Lorenzo Bonometto, biologo, grande amante e conoscitore dell'ecosistema lagunare.

sabato 16 dicembre, ore 16.00

Conclusione della mostra con uno scambio di conoscenze tra chi vive nella/della laguna:

Otello Seno, pescatore di Burano, Saverio Pastor, *remier* di gondole, Silvio Testa, velista "al terzo".

orario apertura mostra:

lunedì 15.00 - 19.00

da martedì a venerdì 10.00 - 13.00 e 15.00 - 19.00

sabato 10.00 - 13.00

videoteca terzo piano

ingresso libero



Ad un crescente interesse per Venezia, troppo spesso corrisponde una totale non conoscenza della Laguna che la circonda e che, da sempre, ne costituisce elemento essenziale.

Sia la popolazione veneta (fatta eccezione per gli abitanti del Centro storico e delle isole) che l'enorme numero di turisti che visitano Venezia, normalmente percepiscono la Laguna solo come la "base liquida" dei palazzi veneziani, come l'acqua dei rii e del Canal Grande.

Effetto Laguna vuole contribuire a far nascere il desiderio di allargare lo sguardo, dalla città di Venezia, al magnifico ambiente che la circonda, una Laguna che nulla ha da invidiare ai più cele-

brati paradisi naturalistici, dal delta del Po a quello del Danubio, dai grandi laghi del centro Africa a quelli del nord America.

Effetto Laguna consiste nell'allestimento di un grande plastico della Laguna Veneta delle dimensioni di circa 6 metri per 3, che verrà collocato per una settimana, da sabato 9 a sabato 16 dicembre 2006, al Centro Culturale Candiani, crocevia di un numero crescente di esposizioni artistiche, spettacoli teatrali e musicali, videoproiezioni e dibattiti.

Al grande plastico sono collegate due video-proiezioni, su due pareti opposte della sala, azionate dai visitatori interessati ad approfondire gli aspet-

ti naturalistici della Laguna, oppure quelli storici, legati ai molteplici insediamenti antropici.

Successivamente il grande plastico verrà collocato nella sezione *Laguna Veneta* dell'EcoMuseo di Gaia, sito a Malcontenta, a pochi passi dall'omonima villa palladiana, che finora ospita una sezione didattica dedicata all'energia con una grandissima parete fotovoltaica. L'idea è di farne una specie di "porta didattica" in cui far passare un'oretta alle scolaresche (e agli adulti) che poi raggiungono Venezia in vaporetto da Fusina.

Michele Boato



FINESTRE DI VOCE/VOICE WINDOWS

Il tempo esiste ma non si sa dove cominci, finisca, è una sfumatura della memoria... Che senso potrebbe avere questa scrittura così scritta nel vento? Prima di tutto un valore evocativo. Scrittura che suggerisce, che fornisce indizi, spunti, frammenti di verità personalissime che diventano universali se distribuite all'interno di una cornice storico-sensoriale... In *Finestre di voce* Ghirardi ci offre uno spaccato di vita, di pensiero... si passa da uno scenario all'altro, come in una compagnia di attori di strada, impazienti e beffardi, poco inclini all'attesa. Ci si ritrova, come per uno spostamento bizzarro delle coordinate temporali, a discutere del mestiere dello scrittore... Tutto è collegato, come

per segreta armonia, nei testi di Ghirardi. E chissà perché si ha la sensazione che tutto quello che sta accadendo in un dato momento non è che la sommatoria delle parole precedenti. Come un'alchimia barocca, ecco che gli elementi, le cose, prendono forma. Si muovono... E quella di Ghirardi è una poetica in costante movimento. Mai cose fisse nel loro destino, nella loro predestinazione finale. Le cose cambiano, si assestano. Come la sua lingua, perfettamente consonante con la natura precaria degli oggetti. Una lingua mobilissima, zigzagante.

Renato Minore (dal testo introduttivo)

Giulio Ghirardi è nato e vive a Venezia. Dopo vent'anni di militanza nella critica d'arte (volumi, saggi interdisciplinari, articoli per quotidiani e riviste nazionali e internazionali) si è affacciato stabilmente all'altro creativo e riflessivo, a partire dagli anni Novanta, "attraversando, sfiorando quasi tutti i generi letterari, senza sostare definitivamente in alcuno, mantenendosi fedele a un linguaggio ironico e spregiudicato" (P. Leoncini). Le sue opere poetiche, saggistiche, narrative, hanno ottenuto premi e consensi, anche internazionali e hanno richiamato l'attenzione di critici, letterati, giornalisti, studiosi, personaggi di ogni estrazione culturale e ambientale: S. Bettini, G. Marchiori, E. Steingraeber, A. Sala, G. Selvaggi, A. Arslan, M. Bertosa, A. Spinosa, C. della Corte, G. Zucconi, C. Magris, P. Mildonian, E. Pittalis, G. M. Pilo, S. Palatini, P. Leoncini, E. Rossignoli, G. Lugaresi, R. Lamantea, I. Crotti, V. Bezzi, B. S. Zanini, P. L. Sabatti, A. Fonda, S. Mariani, A. Paglia, ecc. Fondamentale il sostegno critico e interpretativo di R. Minore, affidato a prefazioni, saggi, articoli di alto livello. La produzione di Giulio Ghirardi (molto vasta, ricca di inediti e di titoli di prossima apparizione tra il 2002 e il 2006) è stata in larga parte pubblicata da Gangemi Editore, Roma (*Per motivi di spazio, Anime di confine, Un poeta a metà, La memoria a piastrelle, L'occhio e la pagina, Elzeviri per Margherita*). Alcune opere (*Con le viscere dell'ironia, La porta girevole*, ecc.) sono state tradotte in inglese e in altre lingue. *Elzeviri per Margherita* è stato presentato a RAI-Sat, Album, da R. Minore (2003). Giulio Ghirardi ha collaborato a quotidiani e riviste nazionali e internazionali, a rubriche radiofoniche e televisive. La svolta, lunga e sofferta, di Ghirardi è testimoniata da inediti di vasta estensione: una ventina di titoli dedicati alla poesia, alla prosa, al racconto, al saggio narrato (1972-1992).

I NUOVI SENTIMENTI

Un gruppo di scrittori si interroga sul nuovo territorio sentimentale nel quale abita l'uomo del terzo millennio

Viviamo in un'epoca che consuma e divora ogni entità con la quale entra in contatto: sia materiale che spirituale. Il terzo millennio sembra caratterizzarsi per la capacità e la forza di usare tutto ciò che tocca. Sembra che l'evoluzione della specie umana abbia dato vita a una sorta di evoluzione anche in campo sentimentale. Sono rimaste inalterate le parole per dirli, sì, come delle sterili etichette, ma sono cambiati i significati di riferimento. Con questo libro alcuni amici scrittori si interrogano sul vuoto creato dalla scomparsa di sentimenti antichi e conosciuti, e sull'entità di nuovi sentimenti con cui l'uomo si sta confrontando.

I realvisceralisti: questo gruppo di scrittori è nato così. Nel settembre 2003 a Padova Giulio Mozzi invitò Marco Bellotto, Romolo Bugaro, Umberto Casadei, Roberto Ferrucci, Marco Franzoso, Marco Mancassola e Massimiliano Nuzzolo a cui poi si sono aggiunti Gianfranco Bettin, Mauro Covacich, Alberto Fassina, Alberto Garlini, Tiziano Scarpa, Vitaliano Trevisan, Gian Mario Villalta. Durante quegli incontri furono proposte molte idee stravaganti e sgangherate per fare delle cose insieme. Due fortunati cicli di incontri col pubblico (*Letteratura come verità e Riti di Passaggio*), si sono svolti in un cinema a Padova, ora è la volta di questo libro. In onore del grande Roberto Bolaño si chiamano realvisceralisti, ma forse sarebbe più facile Neo-Prog.

NEL BUCO NERO DEI SENTIMENTI, FRA AMICI...

È raro che degli scrittori, prima di essere colleghi, siano soprattutto amici. Gente che scrive, certo - lavoro solitario ed emarginante, si sa, quello dello scrittore - ma al contempo, un gruppo di amici che si scambia manoscritti, che discute, che litiga, che beve grappe. Ed è ancora più raro che un progetto letterario nasca dagli scrittori stessi, com'è accaduto per questo libro, *I nuovi sentimenti*. Quindici racconti nati dopo discussioni durate quasi due anni, racconti che vanno a indagare, a sondare nei meandri di quei sentimenti che, nel tempo, si sono forse trasformati, hanno forse perso la loro essenza rimasta intatta per secoli e che si è scombinata invece nel giro di pochi anni. Amore odio paura invidia coraggio, sono ancora gli stessi? Li viviamo, affrontiamo, cerchiamo e subiamo allo stesso modo di dieci, venti anni fa? Ci siamo immersi - in fretta, il più presto possibile - sempre più dentro le nostre esistenze, dentro le nostre relazioni, le nostre professioni quasi come in apnea, assecondando ritmi scanditi e imposti da altri, nati da una forse assurda globalità di intenti, e intanto, fuori e dentro di noi, tutto cambiava, con la stessa frene-

sia della nostra quotidianità. All'improvviso, senza che ce ne accorgessimo, le nostre vicende, le nostre storie, hanno incominciato ad assumere *nuance* imprevedute, gradazioni sconosciute, connotazioni inedite che non sapevamo più come prendere, da quale punto di vista osservarle. Nel breve volgere di un tempo vago, quasi impercettibile, abbiamo sentito la necessità di una nuova grammatica dell'esistenza, di un supporto a quel labirinto di simboli sconosciuti, di una nuova stampella alfabetica su cui poggiare le nostre quotidianità azzoppate da parametri smarriti. Questo abbiamo tentato di fare, in questa raccolta. Attraverso i nostri racconti abbiamo riacquisito nuovi significati, abbiamo provato a dare un nome a quegli inediti sommovimenti dell'animo che, ogni giorno, ci aggrediscono e accarezzano senza sosta, ci seducono inconsapevoli e, indifesi, ci catturano per portarci, a volte, altrove. Perché non può che essere la letteratura, ancora una volta, come nei secoli dei secoli, a scandagliare nel buco nero dei mutamenti. Epocali e sentimentali, appunto.

Roberto Ferrucci

Giulio Ghirardi

FINESTRE DI VOCE
VOICE WINDOWS

Testo introduttivo di / Introduction by
Renato Minore

Traduzione di / Translated by
Mark Beady

GANGEMI EDITORE

lunedì 11 dicembre, ore 17.30
presentazione del libro
Finestre di voce / Voice Windows
di Giulio Ghirardi
(Gangemi, 2006)
partecipano all'incontro
Edoardo Pittalis, Assunta Cuozzo
e l'autore
Voci recitanti
Camilla Nicolai e Giulio Nerici

sala seminariale primo piano
ingresso libero



sabato 16 dicembre, ore 18.00
presentazione del libro
I nuovi sentimenti
a cura di R. Bugaro, M. Franzoso,
G. Mozzi
(Marsilio, 2006)
partecipano all'incontro gli autori

auditorium quarto piano
ingresso libero



Mestiere Cinema per AMREF



venerdì 1 dicembre, ore 18.00
This is My Sister (Kenya/Italia, 2006)
regia di Giovanni Piperno



lunedì 4 dicembre, ore 18.00
Bimbi neri notti bianche
(Italia/Uganda, 2006)
regia di Giulio Manfredonia



mercoledì 6 dicembre, ore 18.00
African Spelling Book
(Kenya/Italia, 2005)
regia di Angelo Loy

Peter's Dream (Kenya/Italia, 2006)
regia di Enrico Cerasuolo



sala conferenze quarto piano
ingresso libero

AMREF (African Medical Research Foundation) è stata fondata nel 1957 in Kenya ed è la più grande organizzazione sanitaria privata di identità africana.

L'obiettivo principale di AMREF è favorire lo sviluppo sanitario e sociale delle popolazioni più povere, attraverso il loro coinvolgimento attivo. L'identità africana dell'organizzazione è essenziale per trovare soluzioni africane a problemi africani.

AMREF crede che la comunicazione sia essenziale per lo sviluppo in Africa e negli ultimi anni ha prodotto numerosi documentari e lungometraggi attraverso i quali si portano all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale i problemi dell'Africa in modo impegnato, innovativo e soprattutto realistico.

Dal 2003 Mestiere Cinema produce documentari ONG per AMREF con lo scopo di dare l'opportunità ai cittadini africani di raccontare - a volte con ironia, a volte con i toni della tragedia - la storia dell'Africa. Ad oggi la collaborazione tra Mestiere Cinema ed AMREF ha portato alla realizzazione di cinque film: *This is My Sister*, *Bimbi neri notti bianche*, *Big Brother AIDS*, *African Spelling Book*, *Il sogno di Peter*.

Guido Cerasuolo

This is My Sister racconta la vera storia di Jane e suo figlio Alvin, entrambi sieropositivi. Quando Alvin si ammala, Jane per accudirlo finisce per perdere il lavoro e tutte le speranze.

Ma Jane ha una sorella, Martha, una donna dalla risata contagiosa con l'ambizione di aprire un salone da parrucchiera. Ad interpretare i ruoli principali di questa storia africana metropolitana gli stessi che l'hanno vissuta: Jane, Martha e Alvin.

Bimbi neri notti bianche. I "bimbi neri" del titolo sono i bambini di una regione del Nord Uganda infestata da una guerra civile ventennale. Le "notti bianche" sono quelle che questi bambini sono costretti a trascorrere camminando per passare la notte nelle città, al sicuro dai ribelli che rapiscono i più giovani della popolazione per farne bambini-soldato.

Nel film Giobbe Covatta racconta la vera storia di tre fratellini, due dei quali rapiti e poi riusciti a fuggire, riuscendo a portare alla luce gli aspetti più drammatici di questa realtà terribile, senza dimenticare il sorriso e la poesia. Un documentario preciso, informato e commovente.

African Spelling Book (Il sillabario Africano) è composto da una serie di brevi documentari scritti, narrati e filmati da un gruppo di ragazzi di strada di Nairobi. Ogni storia riflette il loro punto di vista sulla vita in Kenya e offre allo spettatore un'opportunità unica di esplorare il loro mondo. Lo sguardo di questi ragazzi sfida i pregiudizi e mette in discussione i luoghi comuni sull'Africa: Africano, Bellezza, Città, Sogno, Eguaglianza, Padre, Ragazza, Casa, Indipendenza, Jogging, Ragazzi, Amore, Madre, Notte, Proprietà, Domanda, Riciclaggio, Tradizione, Videoclip, Lavoro, Voi.

Il sogno di Peter è la storia di uno straordinario progetto educativo svoltosi nel 2005 a Nairobi, Kenya, *African Spelling Book*. 56 ragazzi e ragazze degli slum hanno scritto e filmato 21 cortometraggi per il National Geographic Channel. Uno di loro era Peter Kamau, ragazzo di strada di 13 anni. *Dream* è il titolo della storia che ha scritto e anche il più grande desiderio di Peter: quello di tornare a scuola, dopo più di due anni passati per strada. Un desiderio che a Nairobi non è facile realizzare. Ma con l'aiuto di Samuel, un giovane assistente sociale di AMREF ed ex ragazzo di strada, Peter può farcela...



L'ARCA UN ANNO DOPO È GIÀ RICCA

lunedì 18 dicembre, ore 17.00
Donazioni 2006
Arca dei Videoclip
auditorium quarto piano
ingresso libero

Un salto nel futuro di *Stati di immaginazione*, la nuova opera da vedere e ascoltare di un gruppo storico come la Pfm. E uno nel passato del clip di *No tengo dinero*, hit che nei primi anni Ottanta faceva la fortuna di un duo chiamato Righeira. Così si annuncia *Donazioni 2006*, l'evento che il 18 dicembre, all'auditorium del Centro Culturale Candiani, concluderà il primo anno di vita dell'Arca dei Videoclip, pubblico archivio della musica da vedere costituito in seno al Candiani il 2 dicembre 2005. A oltre trentacinque anni dalla nascita della Premiata Forneria Marconi, oggi Pfm, *Stati di immaginazione* segna un nuovo capitolo nella storia di una band votata costituzionalmente all'avventura, e a un gusto per la sperimentazione mai fine a se stesso, dove gli slanci creativi più sfrenati tendono a misurarsi con i linguaggi della contemporaneità. Così è stato sin dall'album d'esordio, *Storia di un minuto*, pietra miliare del prog-rock italiano, concepito come una *suite* sud-

divisa in varie canzoni. Dopodiché sono venuti, fra numerosi lavori, il successo internazionale di *Photos of ghosts*, i leggendari tour con Fabrizio De Andrè e, sul finire degli anni Novanta, la rinascita segnata da opere come *Ulisse* e *Serendipity*. Con *Stati di immaginazione*, Franz Di Cioccio Patrick Djivas e Franco Mussida scrivono l'ennesimo punto e a capo della loro carriera. Decidono di far tacere il canto, per dare vita a un album totalmente strumentale, i cui otto pezzi si collegano ad altrettanti video o filmati di varia origine: da *cartoons* e documentari ripescati dai primi anni del muto a lavori realizzati in questi anni da registi come Mario Zanut, Marco Visalberghi e Gianfranco Pannone (questi ultimi due autori del documentario su Venezia che ha ispirato il brano *La terra dell'acqua*). L'altra donazione intende essere soprattutto un omaggio a Pierluigi De Mas, videomaker di origini padovane da poco scomparso. All'inizio degli anni Ottanta il

suo genio innovativo, contrassegnato da folgoranti contaminazioni e da un senso innato del divertimento visivo, si esprime in creazioni leggere quanto audaci come questo *No tengo dinero*, epocale successo da spiaggia dei torinesi Righeira. Lavorando sul ritmo della canzone, e trattando le silhouette dei due cantanti all'interno di un intrigante processo di animazione, Da Mas realizza un'opera che nel 1984 si aggiudica a Cannes il prestigioso Video d'Oro. Ventidue anni dopo, grazie all'interessamento di Daniela Rossi, docente all'Università Ca' Foscari, copia di *No tengo dinero* viene donata all'Arca dei Videoclip da Elisabetta, moglie di Pierluigi, e attuale amministratrice unica della De Mas.

Sempre durante la giornata del 18 dicembre verrà distribuito al pubblico un primo, essenziale, ma prezioso catalogo dell'Arca dei Videoclip.

Stefano Ferrio



Non ci sono più dubbi. La grande mostra che la Cinémathèque francese ha organizzato in primavera a Parigi per accompagnare la retrospettiva dedicata all'*enfant terrible* della cultura spagnola non ha fatto altro che decretare l'avvenuta realizzazione di quello che vent'anni fa era ancora solo un "confessato" desiderio: "Voglio passare di moda per diventare un classico". A sessant'anni non ancora compiuti Pedro Almodóvar, giunto con *Volver* (2006) al suo sedicesimo lungometraggio (più dodici super-8 amatoriali a partire dal 1972 e un lungometraggio, il primo, *Folle... Folle... Folle... Tim*, girato in questo formato nel 1978), in poco più di trent'anni di carriera e con ben due Oscar alle spalle (per *Tutto su mia madre*, 1999, come miglior film straniero e *Parla con lei*, 2002, per la sceneggiatura), può dirsi in grado di aver raggiunto l'equilibrio che spetta ai classici: in altre parole, aver messo d'accordo grande pubblico e critica, intellettuali e sentimentali, produzione autoriale e cinema a gran spettacolo.

Eppure, a ben guardare, i film più recenti non mancano di riproporre, certo in maniera più articolata e approfondita, i temi trasgressivi che hanno accompagnato questo cinema dal suo nascere: per esempio la pedofilia, presente in modo graffiante in *Che cosa ho fatto io per meritare questo?* (1984) ritorna in maniera tormentata e traumatica (sotto forma

di abuso sessuale e violenza) in *La mala educación* (2004) e *Volver*, che mettono sotto accusa apertamente due grandi pilastri che reggono la cultura spagnola, la chiesa cattolica - del periodo franchista - nel primo e la famiglia di oggi - sua diretta emanazione - nel secondo. Oppure il travestitismo che, da elemento di esibizionismo (figlio di un'estetica *kitsch* degli anni d'oro della *Movida* madrilena in *Labirinto di passioni*, 1982, in cui lo stesso Almodóvar compare in tacchi a spillo e calze a rete) si trasforma in gioco ambiguo delle identità (*Tacchi a spillo*, 1991, nella figura del giudice Domínguez, alias Hugo e Letal, interpretati da uno straordinario Miguel Bosé), fino a diventare doloroso percorso transessuale (in *La legge del desiderio*, 1986), troncato dall'aids (*Tutto su mia madre*) o dalla droga (*La mala educación*). Insomma, se il cinema di Almodóvar non smette di provocare portando sullo schermo tabù sessuali (l'incesto, ancora in *Volver*), passioni inconfessate (un buon numero rinvenibili in *L'indiscreto fascino del peccato*, 1983) e paure ancestrali (la morte, presente in quasi tutti i suoi film) della nostra società occidentale, il suo raggiunto classicismo va ricercato nella dimensione che più gli è propria: quella del racconto. Il sovraccarico degli elementi in gioco in ogni film, che sia l'amplificazione del punto di vista figurativo (scenografie con i loro colori sgar-

gianti, angoli di ripresa "a effetto", soggettive dal punto di vista degli oggetti), oppure quello della recitazione (incarnato dalla tribù delle sue attrici, tutte, più volte meritatamente pluripremiate), sono la chiara consapevolezza che quello che egli offre agli spettatori è cinema - ovvero pura finzione - e, allo stesso tempo, la sua visione del mondo, della realtà, non immune da quanto è stato "visto" prima di lui (ragione delle costanti citazioni filmiche, esplicite e implicite, presenti in ogni suo film). Grazie a questo suo manierismo, Almodóvar utilizza il racconto come maschera: per mettere in rilievo la drammaturgia dell'esistenza (come attesta la ripresa di *La voce umana* di Cocteau in *La legge del desiderio*) sempre dolorosa (infatti non esiste nei suoi film il lieto fine) e, contemporaneamente, per farne emergere ciò che essa nasconde, il suo rimosso (*Volver* è a tutti gli effetti, come lo indica lo stesso titolo, il "ritorno" del rimosso, a partire da quello della madre presunta morta).

In conclusione, se i suoi film prendono sempre più un aspetto psicanalitico (altro esempio, eclatante, è *Parla con lei*), questo è dovuto alla consapevolezza ormai raggiunta dell'uso dei materiali con cui li costruisce: la necessità della "maniera", condizione di verità del reale, è così diventata la firma indelebile del suo cinema d'autore "classico".

Roberto Zemignán



A cura di Arseven

LO SCHERMO DANZATO PERCORSI DI VIDEO DANZA

venerdì 22 dicembre, ore 17.00
NUTCRACKER! (2003)
 Adventures in Motion Pictures
 Matthew Bourne
 coreografia e regia
 Ross McGibbon
 regia televisiva
 Presentazione di Silvia Poletti
 sala conferenze IV piano
 ingresso libero

martedì 27 febbraio, ore 17.00
AMELIA (2006)
 Lalala Human Steps
 coreografia
 Edouard Lock
 regia
 Presentazione di Roberto Lamantea
 sala seminariale I piano
 ingresso libero

martedì 6 marzo, ore 17.00
THE RETURN OF THE FIREBIRD (2002)
 Nina Ananiashvili,
 Andris Liepa,
 Ilze Liepa
 Andris Liepa
 regia
 Presentazione di Paola Bruna
 sala seminariale I piano
 ingresso libero

mercoledì 4 aprile, ore 17.00
FASE (2002)
 Anne T. de Keersmaeker
 coreografia
 Thierry De Mey
 regia
 Presentazione di Susanne Franco
 sala seminariale I piano
 ingresso libero

giovedì 19 aprile, ore 17.00
BEACH BIRDS FOR CAMERA (2003)
 Merce Cunningham
 Dance Company
 Merce Cunningham
 coreografie
 Elliot Caplan
 regia
 Presentazione di Stefano Tomassini
 sala seminariale I piano
 ingresso libero

Verso l'Universo, rassegna internazionale di danza d'autore, giunta quest'anno alla sua nona edizione organizzata dal Comune di Venezia - Beni, Attività e Produzioni Culturali, Servizio Teatri e Spettacolo con la collaborazione di Arseven Circuito Teatrale Regionale al Teatro Toniolo completa la sua offerta di danza promuovendo in collaborazione con il Centro Culturale Candiani una rassegna di cinque video che avranno come protagonisti le più prestigiose compagnie del mondo con le loro migliori creazioni, veri punti fermi della coreografia di tutti i tempi.

Le proiezioni, che precedono la visione degli spettacoli in programma al Toniolo saranno presentate da critici e storici della danza, per meglio spiegare al pubblico le principali caratteristiche della creazione, la genesi dello spettacolo, la storia della compagnia e le diverse tipologie coreutiche presenti nei video. Sempre di più lo spettacolo è diventato pura contami-

nazione di generi diversi e il cinema con le sue grandi potenzialità permette di migliorare la propria conoscenza aprendo sipari su altri palcoscenici, dove difficilmente potremmo approdare, sia per lontananza di spazio che di tempo. Per questo Silvia Poletti, critico e storico della danza, ha scelto tra le innumerevoli possibilità, cinque proposte che spaziano dal repertorio classico più prestigioso come quello russo alla pura contemporaneità coreutica di un genio della danza come Merce Cunningham, o dalla affascinante sperimentazione di Lalala Human Steps fino alla più ironica e trasgressiva reinterpretazione di un classico del repertorio, come *Lo Schiaccianoci* di Matthew Bourne, o all'interessante molteplicità dei punti vista di Anne Therese de Keersmaeker. Potremmo definire *Lo Schermo danzato* come un percorso guidato che accompagna lo spettatore in veri film d'autore dove la danza è, sì l'interprete principa-

le, ma divide il proprio ruolo, o se meglio vogliamo chiamarlo linguaggio, con quello cinematografico, capace di visioni che uno spettatore a teatro non potrebbe mai avere. Una ragione in più per scegliere di vedere questi video e farli seguire da veri spettacoli in teatro, come succederà per questa rassegna, e bearsi delle differenze e dei diversi punti di vista, facendo così "il pieno" in una sola giornata di cinema e danza riunite assieme per un unico scopo.

Pier Giacomo Cirella

Nei labirinti del desiderio Il cinema di Pedro Almodóvar

venerdì 1 dicembre, ore 21.00
Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio (Pepi, Luci, Bom y las otras chicas del montón, Spagna, 1980)

lunedì 4 dicembre, ore 21.00
Labirinto di passioni (Laberinto de pasiones, Spagna, 1982, v.m. 14)

mercoledì 6 dicembre, ore 21.00
L'indiscreto fascino del peccato (Entre tinieblas, Spagna, 1983, v.m. 14)

lunedì 11 dicembre, ore 21.00
Che ho fatto io per meritare questo? (¿Que he hecho yo para merecer esto!?, Spagna, 1984)

mercoledì 13 dicembre, ore 21.00
Matador (Spagna, 1986, v.m. 14)

venerdì 15 dicembre, ore 21.00
La legge del desiderio (La ley del deseo, Spagna, 1986, v.m. 14)

lunedì 18 dicembre, ore 21.00
Donne sull'orlo di una crisi di nervi (Mujeres al borde de un ataque de nervios, Spagna, 1988)

mercoledì 20 dicembre, ore 21.00
Legami! (¡Átame!, Spagna, 1989)

lunedì 8 gennaio, ore 21.00
Tacchi a spillo (Tacones lejanos, Spagna, 1991)

mercoledì 10 gennaio, ore 21.00
Kika - Un corpo in prestito (Kika, Spagna, 1993, v.m. 14)

venerdì 12 gennaio, ore 21.00
Il fiore del mio segreto (La flor de mi secreto, Spagna, 1995)

lunedì 15 gennaio, ore 21.00
Carne tremula (Spagna, 1997)

mercoledì 17 gennaio, ore 21.00
Tutto su mia madre (Todo sobre mi madre, Spagna, 1999)

venerdì 19 gennaio, ore 21.00
Parla con lei (Hable con ella, Spagna, 2002)

lunedì 22 gennaio, ore 21.00
La mala educación (Spagna, 2004, v.m. 14)

sala conferenze quarto piano
 ingresso riservato ai soci CinemaPiù
 Tessera ordinaria 25 euro,
 studenti 20 euro
 validità un anno
 (sino al 30 giugno 2007)
 in vendita presso la biglietteria
 del Centro Culturale Candiani.
 È consigliata la prenotazione.

INFORMAZIONI

CENTRO CULTURALE CANDIANI

Piazzale Candiani 7
30174 Mestre Venezia
Telefono 041 2386126

Fax 041 2386112
candiani@comune.venezia.it
www.comune.venezia.it/candiani

Biglietteria / Informazioni

lunedì:
15.00 - 22.00
da martedì a domenica:
10.00 - 13.00 / 15.00 - 22.00

(23 - 27 - 28 - 29 - 30 dicembre
chiusura ore 20.00,
24 dicembre chiusura ore 13.00,
25 - 26 - 31 dicembre chiuso)

Telefono 041 2386126

Videoteca di Mestre

(Aderente all'AVI -
Associazione Videoteche-Mediateche
italiane)
lunedì:
15.00 - 19.00

da martedì a venerdì:
10.00 - 13.00 / 15.00 - 19.00
sabato:
10.00 - 13.00

(23 - 24 - 25 - 26 - 30 - 31 chiuso)

Telefono 041-2386138

e-mail:
videoteca.candiani@comune.venezia.it

Ingresso riservato ai soci CINEMAPIÙ
Tessera ordinaria 25 euro
Studenti 20 euro

validità un anno

(sino al 30 giugno 2007)
in vendita presso la biglietteria
del Centro Culturale Candiani

Navigazione Internet

Ufficio Informazioni e Videoteca
Nei rispettivi orari di apertura.

Ingresso riservato ai soci Candiani Card
La tessera costa 15 euro per 15 ore.
Ogni successiva ricarica 10 euro
per 15 ore.

Segreteria Ludomedialab

martedì - mercoledì - giovedì:
9.30 - 13.30

telefono 041-2386113

newmedia.candiani@comune.venezia.it

venerdì 1 dicembre

ore 18.00, sala conferenze IV piano
MESTIERE CINEMA PER AMREF
This is My Sister (Kenya/Italia, 2006, 62')
regia di Giovanni Piperno
ingresso libero

ore 18.00, auditorium IV piano
LA GALASSIA RUSSIA
a cura dell'Associazione Culturale Italo Russa del
Veneto nel 60° anniversario
**Il manifesto di propaganda sovietica
dalla Rivoluzione alla Seconda Guerra Mondiale**
Marta Vanin (Università Ca' Foscari di Venezia)
ingresso libero

ore 21.00, sala conferenze IV piano

NEI LABIRINTI DEL DESIDERIO
Il cinema di Pedro Almodóvar
Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio
(Pepi, Luci, Bom y las otras chicas del montón,
Spagna, 1980, 82')
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
È consigliata la prenotazione

sabato 2 dicembre

ore 21.00, auditorium IV piano
Q13 CULT
a cura di Soliti Sospetti
ComunicArte Associazione Culturale
Fonderia
My wife's relations di Buster Keaton
ingresso 5 euro

lunedì 4 dicembre

ore 18.00, sala conferenze IV piano
MESTIERE CINEMA PER AMREF
Bimbi neri notti bianche (Italia/Uganda, 2006, 59')
regia di Giulio Manfredonia
ingresso libero

ore 21.00, sala conferenze IV piano
NEI LABIRINTI DEL DESIDERIO
Il cinema di Pedro Almodóvar
Labirinto di passioni (Laberinto de pasiones, Spa-
gna, 1982, 96', v.m. 14)
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
È consigliata la prenotazione

ore 21.00, auditorium IV piano

JAZZ GROOVE
in collaborazione con Circolo Culturale Caligola
Improbabile Quartet
Le forme del fiato

Tiziano Scarpa voce
Massimo Donà tromba
Francesco Bearzatti sax tenore
Davide Ragazzoni batteria ed elettronica

ingresso:
intero 10 euro - ridotto 8 euro (giovani under 18 -
studenti under 25 - Candiani Card - CinemaPiù)
giovani a teatro con 2,50 euro - Fondazione di Venezia
(www.giovaniateatro.it - numero verde 800.831.606)

martedì 5 dicembre

sala seminariale I piano
LA GALASSIA RUSSIA
a cura dell'Associazione Culturale Italo Russa del
Veneto nel 60° anniversario
ore 18.00
presentazione del libro di Aldo Ferrari (Università
Ca' Foscari di Venezia)

**Il Caucaso. Popoli e conflitti di una frontiera
europea**

(Edizioni Lavoro, 2006)
partecipa all'incontro Gianfranco Giraud (Universi-
tà Ca' Foscari di Venezia)

ore 21.00

Insalata Russa (Okno V Parizh, Russia/Francia,
1994, 90') regia di Jurij Mamin
ingresso libero

ore 21.00, auditorium IV piano

IL CENTRO OVUNQUE
Nemus rivista orale di filosofia, arti e scienze presenta
dissoluzione del senso nell'età della globalizzazione
a cura di Nemus Associazione Culturale
ingresso libero

mercoledì 6 dicembre

ore 14.30, sala seminariale I piano
APPUNTI PER UNA STORIA DEL CINEMA
Dieci titoli dall'argento al pixel
Gli anni Quaranta e il nuovo cinema di Hollywood
Proiezione di **Quarto potere** (1941) di Orson Welles
ingresso libero

ore 18.00, sala conferenze IV piano

MESTIERE CINEMA PER AMREF
African Spelling Book (Kenya/Italia, 2005, 61')
regia di Angelo Loy

Peter's Dream (Kenya/Italia, 2006, 54')
regia di Enrico Cerasuolo
ingresso libero

ore 18.00, auditorium IV piano

44° PREMIO AMELIA
Incontro con Maurizio Scaparro
inaugurazione della mostra
La Locandiera secondo Luchino Visconti
ingresso libero

ore 21.00, sala conferenze IV piano

NEI LABIRINTI DEL DESIDERIO
Il cinema di Pedro Almodóvar
L'indiscreto fascino del peccato (Entre tinieblas,
Spagna, 1983, 90', v.m. 14)
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
È consigliata la prenotazione

giovedì 7 dicembre

ore 9.00, sala conferenze IV piano
SCUOLA POLO "L. STEFANINI"
Proiezione del film **Grido di libertà** (Cry Freedom,
G. B., 1987, 151') di Richard Attenborough
A seguire dibattito sul progetto
Diritti umani e rifugiati politici
ingresso libero

ore 21.00, sala seminariale I piano

LA GALASSIA RUSSIA
a cura dell'Associazione Culturale Italo Russa del
Veneto nel 60° anniversario
Il prigioniero del Caucaso (Kavkazskij plennik, Russia
/Kazakhstan, 1996, 98') regia di Sergej Bodrov
ingresso libero

lunedì 11 dicembre

ore 17.30, sala seminariale I piano
SCAFFALE APERTO
Incontri con gli autori
presentazione del libro
Finestre di voce / Voice Windows
di Giulio Ghirardi
(Gangemi, 2006)
partecipano all'incontro
Eduardo Pittalis, Assunta Cuzzo e l'autore
Voci recitanti Camilla Nicolai e Giulio Nerici
ingresso libero

ore 21.00, sala conferenze IV piano

NEI LABIRINTI DEL DESIDERIO
Il cinema di Pedro Almodóvar
Che ho fatto io per meritare questo? (¿Que he
hecho yo para merecer esto!?, Spagna, 1984, 99')
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
È consigliata la prenotazione

martedì 12 dicembre

ore 17.30, sala conferenze IV piano
LA FABBRICA DELLA CULTURA
Incontri con le istituzioni
**La Collezione Peggy Guggenheim: da una colle-
zione privata a una fondazione internazionale.**
Philip Rylands e Luca Massimo Barbero dialogano
sulla natura internazionale della Fondazione,
i legami della Collezione Peggy Guggenheim con il
territorio veneto e italiano e anticipano le novità
della programmazione espositiva del 2007
ingresso libero

sala seminariale I piano

LA GALASSIA RUSSIA
a cura dell'Associazione Culturale Italo Russa del
Veneto nel 60° anniversario
ore 18.00

Michail Vrubel': colore, sogno, realtà.
Una personalità nell'arte russa dell'età d'argento
Ksenija Konstantynenko (Università Ca' Foscari di
Venezia)

ore 21.00

Sole ingannatore (Utomlyonnye solntsem, Rus-
sia/Francia, 1994, 125') regia di Nikita Michalkov
ingresso libero

ore 21.00, sala conferenze IV piano

CASA DELLE PAROLE
ingresso libero

mercoledì 13 dicembre

ore 21.00, sala conferenze IV piano
NEI LABIRINTI DEL DESIDERIO
Il cinema di Pedro Almodóvar
Matador (Spagna, 1986, 103', v.m. 14)
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
È consigliata la prenotazione

ore 21.00, auditorium IV piano

JAZZ GROOVE
in collaborazione con Circolo Culturale Caligola
De Paula & Bosso duo
Jazz & Samba
Fabrizio Bosso tromba - Irio De Paula chitarra
intero 10 euro - ridotto 8 euro (giovani under 18 -
studenti under 25 - Candiani Card - CinemaPiù)

giovani a teatro con 2,50 euro - Fondazione di Venezia
(www.giovaniateatro.it - numero verde 800.831.606)

giovedì 14 dicembre

ore 17.30, sala conferenze IV piano
LA FABBRICA DELLA CULTURA
Incontri con le istituzioni
Peggy Guggenheim, una vita per l'arte
Philip Rylands racconta attraverso la storia,
gli aneddoti, le immagini la vita della collezionista e
mecenata americana.
Durante l'incontro sarà proiettato un documentario
sulla vita di Peggy a Venezia
ingresso libero

ore 21.00, sala seminariale I piano

LA GALASSIA RUSSIA
a cura dell'Associazione Culturale Italo Russa del
Veneto nel 60° anniversario
Arca russa (Russkij kovcheg, Russia/Germania,
2002, 96') regia di Aleksandr Sokurov
ingresso libero

ore 21.00, auditorium IV piano

Q13 CULT
a cura di Soliti Sospetti
ComunicArte Associazione Culturale
Supershock
Nosferatu di F. W. Murnau
ingresso 5 euro

venerdì 15 dicembre

ore 17.30, sala conferenze IV piano
LE TUTELE NATURALISTICHE FRA TERRA E MARE
A cura del Centro Studi Storici di Mestre
Conferenza con Giampaolo Rallo del Ministero del-
l'Ambiente e Tutela del Territorio
Presentazione e distribuzione ai soci sostenitori del
volume **I leoni di Venezia in Dalmazia** di Alberto Rizzi
ingresso libero

ore 21.00, sala conferenze IV piano

NEI LABIRINTI DEL DESIDERIO
Il cinema di Pedro Almodóvar
La legge del desiderio (La ley del deseo, Spagna,
1986, 101', v.m. 14)
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
È consigliata la prenotazione

ore 21.00, auditorium IV piano

REPORTAGE CHERNOBYL
L'atomo e la vanga. La scienza e la terra
con Roberta Biagiarelli
e con la partecipazione straordinaria in video di
Roberto Herlitzka
di Roberta Biagiarelli e Simona Gonella
Le testimonianze sono tratte da **Preghiera per
Chernobyl** di Svetlana Aleksievic - edizioni e/o
Simona Gonella regia
Giacomo Verde regia video e realizzazione
ingresso: intero 7 euro - ridotto 5 euro (Candiani
Card, CinemaPiù, studenti, anziani over 60)

sabato 16 dicembre

ore 16.00, sala conferenze IV piano
Teatro Aurora
Stagione di Teatro Contemporaneo 2006 - 2007
DIALOGO CON I TEATRI STABILI DI INNOVAZIONE
Teatro del Sangro
Compagnia I Guardiani dell'Oca
incontro con il pubblico
ingresso libero

ore 18.00, auditorium IV piano

SCAFFALE APERTO
Incontri con gli autori
presentazione del libro
I nuovi sentimenti
a cura di R. Bugaro, M. Franzoso, G. Mozzi
(Marsilio, 2006)
partecipano all'incontro gli autori
ingresso libero

lunedì 18 dicembre

ore 17.00, auditorium IV piano

DONAZIONI 2006
Arca dei Videoclip
ingresso libero

ore 17.00, sala conferenze IV piano

9° MESTRE FILM FEST
Proiezione dei corti vincitori
in collaborazione con Associazione Amici delle Arti
di Mestre e della Terraferma
coordina Marzia Boer Santon
ingresso libero

ore 21.00, sala conferenze IV piano

NEI LABIRINTI DEL DESIDERIO
Il cinema di Pedro Almodóvar
Donne sull'orlo di una crisi di nervi (Mujeres al
borde de un ataque de nervios, Spagna, 1988, 90')
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
È consigliata la prenotazione

martedì 19 dicembre

ore 21.00, auditorium IV piano
JAZZ GROOVE
in collaborazione con Circolo Culturale Caligola
The New Fellowship Ministries
Gospel & Spiritual
Ananias "Markey" Montague *tastiere e voce*
Audrey J. Chubb *voce*
Terrance J. Smith *voce*
Darinda D. Westbrook *voce*
Leslie D. Washington *voce*
intero 10 euro - ridotto 8 euro (giovani under 18 -
studenti under 25 - Candiani Card - CinemaPiù)
giovani a teatro con 2,50 euro - Fondazione di Venezia
(www.giovaniateatro.it - numero verde 800.831.606)

mercoledì 20 dicembre

ore 21.00, sala conferenze IV piano
NEI LABIRINTI DEL DESIDERIO
Il cinema di Pedro Almodóvar
Legami! (Átame!, Spagna, 1989, 92')
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
È consigliata la prenotazione

giovedì 21 dicembre

ore 17.30, sala conferenze IV piano
LA FABBRICA DELLA CULTURA
Incontri con le istituzioni
**Il museo e i suoi pubblici: formazione, member-
ship ed eventi speciali**
Elena Minarelli e Martina Pizzul Chiggiato presenta-
no le attività del 2007 per le scuole, le famiglie e i
soci del museo
ingresso libero

venerdì 22 dicembre

ore 17.00, sala conferenze IV piano
LO SCHERMO DANZATO
Percorsi di Video Danza
A cura di Arven
NUTCRACKER! (2003)
Adventures in Motion Pictures
Matthew Bourne *coreografia e regia teatrale*
Ross McGibbon *regia televisiva*
Presentazione di Silvia Poletti
ingresso libero

MOSTRE

Fino al 10 dicembre 2006
Q13 - OPEN SPACE
a cura di LABORATORIO
Associazione Culturale per la Comunicazione e
l'Arte Contemporanea
sala espositiva Il piano
orario: da lunedì a venerdì 15.00 - 19.00
sabato e domenica 10.00 - 13.00 e 15.00 - 19.00
ingresso libero

Dal 6 al 20 dicembre 2006
LA LOCANDIERA SECONDO LUCHINO VISCONTI
Mostra fotografica
IV piano
apertura negli orari di funzionamento del Centro
ingresso libero

Dal 9 al 16 dicembre 2006
EFFETTO LAGUNA
Mostra naturalistico - didattica
videoteca III piano
orario: lunedì 15.00 - 19.00
da martedì a venerdì 10.00 - 13.00 e 15.00 - 19.00
sabato 10.00 - 13.00
ingresso libero

LUDOMEDIALAB

in collaborazione con Soggetto Venezia

dal 28 novembre al 7 dicembre
Immagini in movimento (sc. el. classi 5^a)

dal 29 novembre al 20 dicembre
Cartone animato (sc. el. classi 5^a)

dal 12 al 21 dicembre
Viaggio DADA (sc. el. classi 4^a e 5^a)

dal 5 al 16 dicembre
Il ritratto e l'autoritratto (sc. med. inf. classi 1^a)

GALLERIA CONTEMPORANEO

Fino al 6 gennaio 2007
MAROTTA & RUSSO
da martedì a sabato:
10.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
ingresso libero
Informazioni
Galleria Contemporaneo
Piazzetta Mons. Olivotti, 2 (via Piave)
30171 Mestre - Venezia
Tel. 041 952010
info@galleriacontemporaneo.it
www.galleriacontemporaneo.it

44° PREMIO AMELIA. INCONTRO CON MAURIZIO SCAPARRO

È Maurizio Scaparro il 44° premiato della *Tavola All'Amelia*, il sodalizio mestrino, nato quasi per caso nel 1964 da un gruppo di amici che si riunivano alla Trattoria Dall'Amelia dove, grazie alla munifica ospitalità della famiglia Boscarato, discutevano di arte, musica e letteratura e davano un premio ogni anno a uno scrittore, artista, musicista o comunque ad una persona che avesse dato il meglio di sé in campo culturale.

Quest'anno alla lista dei nomi prestigiosi (tra i quali Pier Paolo Pasolini, Dino Buzzati, Giuseppe Sinopoli, Iosif Brodskij, Moni Ovadia) costituenti il suo incredibile *palmarès* d'eccellenza, la *Tavola All'Amelia* aggiunge quello di uno dei più importanti registi europei che con la città ha da tempo intessuto rapporti di affettuosa e fattiva collaborazione, Maurizio Scaparro. Direttore del Settore Teatro della Biennale di Venezia dal 1979 al 1982 e nuovamente dal 2005, è stato il creatore, negli anni Ottanta, del Carnevale del Teatro, con un successo di eco mondiale. Il maestro, che al proprio attivo ha regie

che hanno fatto la storia del teatro di prosa e lirico (come non ricordare, tra le molte, le varie versioni de *La veneziana*, con Valeria Moriconi e, di recente, Claudia Cardinale e il *Don Chisciotte* con Pino Micol, che è diventato anche un film e una serie televisiva), è stato direttore di numerose istituzioni italiane e straniere, alcune delle quali da lui stesso create (il Teatro di Roma, il Teatro Eliseo, il Théâtre de l'Europe, accanto a Giorgio Strehler, il Théâtre des Italiens a Parigi e Roma e la Compagnia Italiana Centro Europeo di Teatro d'Arte a Firenze). La *Tavola All'Amelia* quest'anno ha voluto rendere più significativo il conferimento del Premio - che verrà consegnato il prossimo 6 dicembre nel corso della tradizionale cena al Ristorante Dall'Amelia - portando in laguna una mostra allestita proprio dalla Compagnia Italiana Centro Europeo di Teatro d'Arte, curatrici Caterina D'Amico e Maria Bellini. Si tratta di una quindicina di fotografie originali a colori di Pasquale De Antonis che riproducono lo storico allestimento viscontiano del 1952 de *La locandie-*

ra di Carlo Goldoni. La *pièce*, interpretata fra gli altri da Marcello Mastroianni, Paolo Stoppa, Giorgio De Lullo, Rossella Falk, Aldo Giuffrè, Gianrico Tedeschi suscitò all'inizio perplessità, ma diventò poi una delle letture imprescindibili del testo goldoniano. Visconti, con il suo segno asciutto e il suo rigore filologico, seppe dare, infatti, una lettura innovativa e moderna della vicenda di Mirandolina, grazie anche alle scene e ai costumi ispirati alla pittura di Longhi e Morandi.

Iacopo Fasolo

mercoledì 6 dicembre, ore 18.00
44° Premio Amelia
Incontro con Maurizio Scaparro
auditorium quarto piano
ingresso libero

La locandiera secondo Luchino Visconti

Mostra fotografica
dal 6 al 20 dicembre
apertura negli orari di funzionamento del Centro
quarto piano